

*Handwritten scribbles*

# L' IMPRESARIO

## BURLATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

A SETTE VOCI

*Da rappresentarsi*

NEL

### TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica.*

L' Autunno dell' Anno 1800.



*13/2*

IN ROMA;

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.



*Con licenza de' Superiori.*

*101*

# PERSONAGGI.

CARLOTTA maritata in Bologna a Calandrino Giovanetta vivace, e innamorata prima di Raimondo.

*La Signora Carolina Dianand Prima Buffa Assoluta.*

ALBERINA scritturata da D. Prospero per Prima Donna nel suo Teatro la quale ha ricevuto promessa di Sposa da Raimondo.

*La Signora Luigia de Tommassi.*

MADAMA GIANNETTA Locandiera in Firenze Giovine astuta,

*La Signora Ciuseppa Perinz.*

CALANDRINO BACCONE Mercante Capuano di Legumi fallito in Bologna, che si ritira da lì colla Moglie nella sua Patria Uomo alquanto rustico, caparbio, e bilioso, e che vuol farsi conoscere Toscano alla Favella.

*Il Signor Angelo Ransagna.*

Don PROSPERO Gentiluomo Romano, che ha preso l'impresa del Teatro detto Via della Pergola in Firenze.

*Il Signor Gioacchino Sciarpelletti.*

ORONZIO Sensale di Cantanti, ed altri Virtuosi, Uomo attempato, ed avido d'interesse, amico stretto di Calandrino in Bologna.

*Il Signor Giuseppe de Jacobis.*

RAIMONDO scritturato per Tenore da D. Prospero giovane brillante, volubile, ed amante primiero di Carlotta.

*Il Signor Lodovico Brizzi Primo Mezzo Carattere assoluto.*

La Musica è del Sig. LUIGI MOSCA Maestro di Cappella Napolitano.

# ATTO PRIMO<sup>3</sup>

## SCENA PRIMA.

Galleria Nobile nella Locanda. Nella Medesima vi saranno Sedle, ed una Spinetta. Raimondo al Cembalo passandosi un pezzo di Musica da se. Albertina seduta vicino a lui. accomodandosi i fiori ad un turbantino, Madama, e poi D. Prospero, indi un Garzone di Locanda, in fine Oronzio.

Raim. **V** Anne altrove: i giorni miei Vò goder felici ognora...

Alb. A me questo dir tu dei?

Raim. Dunque lei mi vuol seccar?

Pros. Bravi affè; così voglio

Sempre insieme a studiar.

Ma perchè la parte ancora

*ad Albertina.*

Lei non canta?

Mad. Il Sor Poeta

L'avrà un pò mortificata

Del Tenore innamorata

Esser vuole... non è vero?

Alb. Si quel pazzo maladetto

Volle a me sacrificar.

Maim. Or che è fatto già il pensiero

Non si puole rimediar.

Pros. Cominciamo col dispetto?

Lei si deve contentar.

Mad. Di voi cerca un Galantuomo a Pros.

Pros. Chi sarà?

A 2

Mad.

4  
Mad. Via fallo entrar. *al Garzone,*

Pros. Ben tornato Orazio caro  
Che mi rechi?

Oron. E' un brutto imbroglio.  
Prime Buffe non vi sono  
Girai sino al Campidoglio.  
Lei si calmi col cervello,  
Che una Buffa di cartello  
E' difficile a trovar.

Pros. Oh che colpo a me funesto  
(Già dal cor premeditato!)  
Che farò son disperato  
Voglio andarmi a subbissar.

*partendo furiosamente:*  
a 4. *Tratte- rendelo* Che furore insano è questo  
Chi vi ha il senno allucinato?  
Non è il caso disperato  
si vedrà che si ha da far.

Pros. Ogni consiglio è vano. Gli appaltati  
Fan premura d'alzarsi già il cartello  
Altrimenti . . . .

Mad. Che è morto alfine il Mondo?  
Non v'affiiggete. Quando tutto manca  
M'ingegno io di far la prima Buffa

Pros. Lei? . . Or. Sì: qual maraviglia?  
Io che sono intrigato  
In questo ceto ho visto à giorni miei  
Portenti da stupir. Una fantoccia  
Canta storie di piazza,  
Che neppure di leggere sapea  
L'ho vista insuperbita recitare  
Fino all'Eroica. E tante tante altre  
Forze meno di lei vivaci, e scaltre

Mad. Quando è così vivete allegramente

5  
Farò la vostra sorte certamente. *parte.*  
Pros. Lei stà colle facezie, ed io mi macero  
L'anima nelle viscere.

Oron. Danaro

Ci vuole, e a tutto poi si puole rimediare.

Pros. Quanto tù vuoi adesso io sborserò  
Basta che pensi

Per tutt'oggi a trovar la prima Buffa.

Oraz. Per tutt'oggi? Che fosse poi domani  
L'Altro? Si deve alfine  
Capacitare il publico.

Pros. E' impossibile.

Go promesso per questa settimana  
Anche con manifesti  
Mandar compita in scena  
L'opera; e se a ciò manco  
Perdo tutto l'appalto.

Oron. Quando è questo

Sborzi danaro, e più non pensi a male.

Pros. Eccoti sta cambiale  
Vale di mille zecchini.

Oron. (Ora ha intenzione d'essere servito.)

Non più: Lei non s'affanni

Avrà pria di sera pù la Buffa

Lo giuro sull'onor del mio mestiere

Chi sia un Oronzio le farò vedere.

Saprò volando, e celere

Girar l'Europa, e l'Asia

Fin l'Africa, e l'America

Per farvi contentar.

(La somma mi prevarica

Bisogna galoppar.)

E' ver, che un pò difficile

A. 3.

A que.

A questi incolti secoli  
 Fra il ceto di Cantanti,  
 E quello di Ballanti  
 Di sciogliere una Donna  
 Bizzarra, e di cartello,  
 Ma col mio gran cervello.  
 Il colpo si farà.

(Per guadagnar zecchini  
 Ci aguzzo l'intelletto  
 Se' ancora un bajocchetto  
 Brillar il cor mi fa.) *parte.*

*Pros.* Coll' arte sopraffina  
 Di questo mio sensale  
 Spero di rimediar al mio gran male. *part.*

S C E N A II.

*Albertina, e Raimondo al cembalo.*

*Raim.* **M**A lei mi sembra in vero  
 Una gran seccatura. *s'alzano.*

*Alb.* Ingrato core! Seccaggine tu chiami  
 Il vivo ardor di un' alma fida amante  
 Che col voto di fede incatenasti?

*Raim.* (Quanto t'inganni o stolta  
 Se credi, che al tuo amor costante io sia.)  
*parte.*

*Alb.* Mi fa temer la sua gran bizzarria.  
*parte.*

S C E N A III.

Strada con Locanda in un lato.

*Carlotta da viaggio, e Calandrino in abito decente.*

*Carl.* **A**Ndate voi solo  
 Non state a seccarmi.  
 Qui voglio fermarmi.  
 Dovete crepar.

*Cal.* Signora Consorte  
 Se mi urta la cresta  
 I grilli alla testa  
 Mi faccio saltar.

*Carl.* Vedete che Sposo  
 Villano, e nojoso!

*Cal.* Villano... ma il fronte  
 Mi puzza d'onor.  
 Sbrighiamo sù tosto.

*Carl.* Da qui non mi sposto  
 Per Bacco, che giusto  
 a 2. Mi trovo d'Umor.

*Cal.* Già sento, che in petto  
 Ho l'Alma infocata  
 La testa stonata  
 Girando mi vò.

*Carl.* (Che sorte funesta  
 Che pena spietata  
 A un goffo legata  
 Dover sospirar!)

*Cal.* Sù via da qui partiamo  
 (Parliamo in gravità sempre in Toscano  
 Se nò la Donna squinzia ci sbeffeggia.)

*Carl.* Ma dove andremo ad albergar.

*Cal.* Vel dissi: in un'altra Locanda  
 Men nobile di questa.

*Carl.* Ma perchè?

*Cal.* Vèh che flemma! Or ve lo replico,  
 Ma ad ubbidirmi poi lei si disponga  
 Senza farmi alterar. Perchè qui al certo  
 Vi albergheranno Nobili, e Signori:  
 Voi siete un pò fraschetta...

Io sono un pò zelante... Non vorrei

*Carl.* E dubbio avete degli affetti miei?  
 Che oltraggio oh Dio! Villano  
 Indiscreto... Marito insopportabile!  
 Una Giovane moglie  
 Costante, ed amorosa  
 Oltraggiare così?...

*Cal.* Non vada in collera:  
 Un trasporto d'affetto è stato il mio  
 Ne credo averla offesa.

*Carl.* La mia sorte perversa  
 Tutto soffrir mi fa. (Caro Raimondo  
 Solo vicino a te felice ognora  
 Saria stata Carlotta.)

*Cal.* (Non sò che cosa diavolo barbotta.)  
 Sentite poi: La causa veramente  
 Di partire da qui si è, che male  
 Vantan le mie finanze;  
 Qui vi è lusso vi è fasto. Almeno, almeno  
 Dovrà sborsari qui un zecchino a testa  
 Le circostanze mie voi le sapete,  
 Appena nella borsa... (Stasse alcuno  
 Ad ascoltar... (Vi sono sei carlini  
 Questi abiti qui addosso sol rimasti.  
 Ci son tutto è venduto  
 E' dissipato tutto.)

*Carl.* Che serve a ricoprir l'alma di lutto?  
 Lasciamo al Ciel la cura  
 Dell'avvenir. *Cal.* Pensate al mio decoro  
 Vi stimo già sapete o mio Tesoro.

S C E N A I V.

*Oronzio senza accorgersi dei detti.*

*Oron.* **H**O inteso, che poc' anzi è capitata  
 Qui una bizzarra Donna con un  
 (Uomo

Di mezza età. Se fosse mai Cantante...  
 Ma eccoli. Con arte m'avvicino  
 Per veder se riesce il mio pensiero.  
 Signori benvenuti... *Cal.* Oronzio!

*Oron.* Calandrino! *Cal.* Oh che contento!

*Oron.* Come t'è qui?

*Cal.* La mia nemica stella  
 Fa ritornarmi in Patria. Un fallimento  
 Di quattro mila scudi mi sorprese.

*Oron.* Son vicende del fato. E la tua moglie  
 Quella vaga Donzella?

*Cal.* Sì Signor per l'appunto.

*Oron.* M'offro ancora di lei schiavo fedele.

*Carl.* Vi son serva umilissima

*Oron.* (Per bacco è un bel tocchetto; se mi  
 Farò la mia fortuna.) (riesce

*Cal.* L'amico ha per mia moglie inclinazione

*Oron.* Dimmi un pò: sà di canto

La Signora? *Cal.* Cioè...

*Carl.* Mi disimpegno  
 Nella miglior maniera. Ho studiata  
 La Musica sett'Anni  
 Pria di sposarmi a lui.

*Cal.* Or si questo tuo pregio m'era ignoto.

*Oron.* (Oh avventurato me! oh che piacere!)

*Cal.* Piano cos'è?

*Or.* Diventi or Cavaliere.

*Carl.* Mi dica il fatto.

*Cal.* Non tenerci a bada.

*Oron.* Venite meco in quella  
 Stanza remota, che con tutto l'agio  
 E senza soggezione  
 Vi svelerò un arcano,

Che rendere felici vi dovrà.

*Cal.* Andiamo dunque

*Carl.* (Oh Ciel, che mai sarà?) *parton.*

S C E N A V.

*Madama, Albertina e Raimondo sortono discorrendo fra loro dalla parte opposta dove sono entrati gli altri.*

*Mad.* **M**A fatemi il piacer. Voi la parola Di Sposo non le daste?

*Raim.* Ed io nol niego.

Ma ho detto alla mia Signora,

Che certe seccature ristuccano.

*Alb.* Ma come ho da trattarti io non saprei

*Mad.* Via datele un modello

Come ha da regolarsi. Poverina!

Si vede inver, che v'ama.

*Raim.* Ma lei mi secca ancor, cara *Madama.*

*Mad.* Or dunque à quel che vedo

Volubile voi siene. (gnero...)

*Alb.* Anzi un Core incostante, un menso-

*Raim.* Non v'affannate più, voi dite il vero.

*Alb.* Dunque tù m'ingannasti?

*Rai.* Fin d'adesso preciso un tal pensier non

*Mad.* Ma perchè non la curate? (ebbi.)

*Rai.* Perchè serbo nel petto impressa acrorà.

L'immagine costante

Di una Ragazza, che in da Bologna amai,

E che per la mia stella

(Mai verso me pietosa)

Abbandonar dovei già ad altri sposa.

*Alb.* Respiro alquanto.

*Mad.* Povero Gallaccio!

Mi fa pietà la vostra ria sciagura.

Son di cuor così tenero, che appena

Resisto alle sventure degli amanti.

*Alb.* Anch'io commossa resto. In questi casi

E' sensitivo un cor.

*Rai.* Chi mai non puole

Piangere al caso mio? Si vanti un core

Il più duro, il più fiero,

Di trattener l'affanno al mio successo.

Mi trasporta il dolor fuor di me stesso,

La mia pace io già perdei.

Al rigor d'avverso fato

Fido amante sventurato

Vivo ognora a sospirar;

Del mio ben la dolce idea

Sempre in seno, oh Dio mi desta

Pena barbara, e funesta

Che m'induce a delirar.

Chi non ha di sasso il core

Compatir può il mio furore,

Il dolor, l'affanno mio

Spera ancor da voi pietà.

*parte.*

S C E N A VI.

*Madama, Albertina, poi D. Prospero.*

*Mad.* **M**Eschinetto ha ragion di sospi-

*Prosp.* **M**Mie care avete visto (rare.)

Dove andò il mio sensale?

*Mad.* Che sò. Quel traffichino mi hà poc' anzi

Dimandato di un Uomo, e di una Donna

Forastieri qui giunti

E poi più non lo vidi. Ha scelto lei

Caro sor Impresario

Un buon fattore agl'interessi suoi

*Prosp.* Perchè? *Mad.* Basta. Non son io poi

Che il prossimo ne stanno a criticare  
S'accerti pur, che ciò non è il mio fare.

S C E N A V I I.

*D. Prospero, ed Albertina.*

*Prosp.* Come è furba costei!

*Alb.* E' Locandiera e tanto basta.

*Prosp.* E' vero. Ma veda le signore virtuose  
La sanno assai più lunga

Di quante Locandiere sono al Mondo.

*Alb.* A me Signor D. Prospero

Non vien tal complimento

E ver son Canterina, ma coloro

Che stanno a me vicino

Conoscono il mio cor quant'è bonino.

Giovinetta innocentina

Buona buona semplicina

Non son io qual vi pensate

Come quelle di oggidì.

Io non sono smorfiosetta

D'ingannar non son capace

Sol mi alletta sol mi piace

Di cantar così così.

*Parte con Prosp.*

S C E N A V I I I.

*Calandrino, Carlotta, ed Oronzio.*

*Cal.* Oh, oh. Signor Oronzio

Di lei mi meraviglio: quando mai

La famiglia Baccone hà ricevuto

Simile intacco? *Or.* E lei che crede mai?

Che sia una virtuosa di Teatro?

Nel sentirsi chiamare solamente:

Signor Consorte della prima Buffa ...

Sapete voi, che onore? *Cal.* Amico caro

Quest'

Quest'onore non fa per la mia testa.

*Or.* Guadagnerete poi regali immensi,  
Oltre la paga, che ora vi prometto  
Di seicento Zecchini.

*Cal.* Come! come! seicento Zecchini?

*Or.* Di certo. Ed ecco in questa  
Borsa già la caparra di duecento  
Do in anticipazione. La scrittura  
Più tardi la faremo.

*Carl.* (Oh ricchi noi?) Vedete che fortuna!  
Non la fate fuggir.

*Cal.* Amico caro; mi facesti un scongiuro  
Assai potente, a cui  
Sfido un Orco a resistere. La borsa dov'è?

*Or.* Prendila. Io vado ad avvisare  
L'Impressario frattanto; acciò veduta  
Che l'ha, con l'Istromento  
M'obbligò io per gl'altri quattrocento.  
Anzi, vedi se stimo l'onor tuo,  
Faremo comparir nella scrittura  
Non già seicento, ma almeno, almeno  
La faremo di mille, giusta il solito.  
Ad abbellirsi simili scritture  
Honoris causa. Che ti sembra mai?

*Cal.* Bravo sei vero amico

*Or.* Ma pensa poi di non scoprir l'intrigo  
Se ancora dimandasse l'Impresario  
Dirai, che t'ho promesso .....

*Cal.* Mille Zecchini.

*Or.* Bravo. Or ci vedremo.

( Che colpo da fagiano? ) *parte*

*Cal.* Buon galantuomo!

Così Signora Moglie avete a caro

Di buffeggiar?

*Carl.* La sola mia passione  
Sempre è a questo inclinata

*Cal.* E zitto, che già il Ciel v'ha contentata.

*Carl.* Oh che piacere, quando in sul Teatro  
Comparirà Carlotta  
Con fasto, e gravità. Di applauso immenso  
Risuoneranno uniti  
La Platea, li Palchetti.

*Cal.* Potrebbe darsi ancora de' Fischietti.

*Carl.* Che dite mai? *Cal.* Ma Oronzio  
Torna coll' Impresario  
E un'altra Damerina  
Stà sù snella, e modesta.

S C E N A IX.

*Oronzio, D. Prospero, Albertina, e Detti.*

*Or.* **E** Ccola appunto, la gran Donna è  
( questa

*Prosp.* Ho piacere Signora prima Buffa  
Che lei vi onori... *Cal.* Vuol mortificarla,

*Prosp.* Ma lei chi è? *Cal.* Lo sposo  
Di lei.

*Prosp.* Ho piacer. Dica, e dove  
Ha recitato sua signora moglie  
L'anno scorso? *Cal.* Cioè ...

*Or.* In Milano. Ed io  
La scrittura per due mila zecchini.

*Cal.* (Giusto la somma affè del fallimento)  
Costui, che dice? è matto.

*Carl.* Non capite? Lo fa per onor nostro.

*Cal.* Và ben.

*Alb.* (Par, che d'aspetto sia brillante.)

*Prosp.* Scusi l'ardir. Vorrei provarla un poco.

*Cal.*

*Cal.* Per prova l' Impresario  
Di sentir la sua voce avria piacere.

*Cal.* Oh sentirla! Và bene.

*Alb.* ( Che allocco di Marito! )

*Prosp.* Or ben Signor Oronzio, chiami  
Il Tenore qui al Gembalo ( un poco  
La possa accompagnar. *Or.* Vado. *parte*

*Prosp.* Madama

S' accinga a consolarci

Col suo caro Triletto.

*Carl.* Farò quel Pochettin, che è Don del

*Cal.* Che stia un pò rauca, credo. Cielo.

S C E N A X.

*Raimondo, e Detti.*

*Rai.* **E** Ccomi qui a servirvi ... oh Dio!

*Cars Bai.* Chi vedo!

*Raim.* ( Che colpo improvviso  
Che tenero istante  
La fiamma costante  
Qui a caso rimiro  
Di gioja deliro  
Ne creder lo sò. )

*Carl.* ( L' antico diletto  
Qui veggo qui trovo  
Il giubbilo in petto  
M' infiamma m' accende  
Confusa mi rende  
Più sensi non hò. )

*Cal.* ( La sposa cospetto  
Ha l'occhio ingallato  
Quell' altro Inglesetto  
Di stucco è restato

E in mezzo all'imbroglio  
Qual ciuccio mi stò.  
*Prosp.* Che ha lei sior Tenore?  
Si sente del male?  
Si prenda un sciroppo  
Dal mio speciale  
Di Celsa, o Giuleppo  
Oppur Niccolo.

*Alb.* Siropo non brama  
Quel caro Tenore  
Io temo, che forse  
Il mal sia nel core.  
(Lei dica è la bella  
Per cui sospiro?)

*Car.* Che dice Signora  
Ha guasto il Cervello?  
Non sò chi sia quello

*Cal.* L'intrico cos'è?

*Rai.* Nei fatti degli altri  
Perchè lei s'impaccia  
Non pensi, non taccia

*Prosp.* Quell'ira perchè?

*Cal.* Si sappia l'intrico

*Carl.* M'importa d'un fico

*Prosp.* Perchè quel Livore?

*Rai.* M'ha preso il malore.

*Pro.Rai.* Ci dica lei tutto

*Alb.* Lasciatemi star.

*Cal.Pros.* Gran pazzi son questi  
Più stolti siam noi,  
Che questi avoltoj  
Vogliamo predar.

*Car.Alb.Rai.* Lo sdegno m'assale

Vor-

Vorrei vendicarmi

Ma tempo non parmi

Di chiasso più far!)

*A 5.* Che involuppo di pensieri

La mia mente si confonde

Come un sasso in mezzo all'onde

Quando incalza la tempesta

Da quell'onda, ed or da questa

Trabalzando il cor mi va. Partono

S C E N A XI.

*Madama Sola.*

*Mad.* **O**R credo, l'Impresario si è calmato:  
La Buffa ritrovò, e appunto è  
quella

Che venne col marito questa mane

A chiedermi l'alloggio. Se sapeva,

Che era cantante, io prima

Poteva approfittarmi della mancia,

Che avrà avuta il sensale. *parte*

S C E N A XII.

*D. Prospero, Carlotta, Calandrino,  
e Raimondo.*

*Cal.* **C**ome si sente lei Signora Moglie.  
Col palpito di cuore?

*Carl.* Alquanto posso felice respirar.

*Prosp.* E lei pur anche

Con quella sua emicrania *(a Raimondo)*

*Rai.* Grazie al Cielo

E' solito quel male ad assalirmi

*Cal.* Non potevate allora dirlo entrambi

Senza farci stordire; che un rimedio

Opportuno adattar vi si poteva.

*Prosp.* Or via Signor Tenor, se si contenta

A 2

L a

La cara Buffa, al Cembalo si sieda  
Vogliamo un pò goder la sua vocetta.

Rai. Ecco a servirla pronto qui son' io

Car. Perdonate un tantin caro Impresario.  
Vò rassetarmi meglio, acciò ch'io possa  
Operar senza stento.

Prosp. S' accomodi a piacere.

Cal. Dica sor Impresario;

Per quando l' intenzione

Avrà di andare in Scena con mia Moglie?

Prosp. Per questa settimana senza meno.

Si ha d'alzare il cartello.

Cal. (Eh vuoi star fresco!

E quando quella ha fatto mai la Buffa?)

Carl. (Che intesi! ohimè imbrogliata mi vedo)

Rai. Stà pur lieta.

Sempre al fianco m'avrai penserò io.

All' onor tuo. Già sai. . . .

Car. Non rammentarmi

La mia funesta sorte. Quanto piansi

Quanto penai per te, lo sanno i Dei.

Rai. Non accrescer tu ancor gli affanni miei.

Carl. (Oimè!) Cal. Bravi seguite

L' espressivo congresso, c' ho piacere.

Rai. Noi . . . qui . . . Vedete . . .

Cal. Serra là quella bocca.

Carl. Che credete?

Cal. Ah Donna senza fede, . . .

Prosp. Ma cos'è quel disturbo? Dica lei. . .

a Carl.

Cal. Tacete tutti miei nemici, e rei.

Barbara Donna ingrata

A me simile insulto? Ombre distinte

Del,

Del Tronco nobilissimo Baccone

Di questo Cervicone.

I torti vendicate . . . a suon di tromba

Da pertutto la fama iniqua, e rìa

Volar già veggo dell' infamia mia.

Se vuoi crudel, ch' io muora

Prendi un acciar ferisci;

Ma dopo morto ancora.

Lo sposo tuo sarò.

( Fingiamo per momenti

Ci parlerem domani . . .

Mi ballano li denti

Mi friccican le mani

Se cresce più la collera

La squarto, e me ne vò.

Il colpo sù vibrate . . .

( Che faccia da sassate )

Ferite o mia sposina

( Che squinzia malandrina )

Or crepo, se non sbotto

Prudenza Calandrino

Prudenza? e che prudenza

Ebben cosa vuoi far?

Ah che il Sangue nelle vene

Va ballando a più non posso

Mi si stringe ahimè la gola

Per pietà chi mi consola

Cari amici deh correte

Più non posso respirar .

parte con D. Prospero .

Carl. Maledico io quell' ora, che a quest' orco.

Mi maritai . .

Raim. La sorte sventurata volle entrambi.

A 10

Carl.

*Carl.* Il suo geloso umore disperarmi farà.

*Raim.* Soffrir conviene

Del destino il rigor (che stato è il mio!  
(Per dar animo a lei penar degg' io.)

S C E N A XIII.

*Calandrino, e D. Prospero di nuovo, e detti.*

*Pros.* MA via, che ragazzate?

**M** Siete un Uomo di Mondo al fine

*Cal.* E' ver: Mi feci un poco trasportare  
Dall' allucinamento.

*Carl.* Or io se non frenate  
quest' orribile umor di gelosia

Farò divorsio, e torno a Casa mia.

*Cal.* Nò nò Signora Moglie.

*Pros.* Più ammanzito sarò. Fù allucinato.

*Carl.* Ma se il Demonio in corpo v' ha toc-  
Se espressiva parlava col Tenore (cato.  
Lo feci ad arte sol per addestarmi  
Alla professione.

Le Donne di Teatro non sapete  
Che parlano espressive, e con atteggi  
Sempre Comici?

*Pros.* E' vero. In questo poi  
E' naturale allor l' arte maestra (destra.  
E applauso non può aver chi a ciò è men

*Cal.* Quando è così lei scusi seguitate.

*Pros.* Anzi seppur l' aggrada compiacermi  
Vorrei vederla un poco  
Come arteggiasse adesso sulle scene,  
Oh quanto per la comica azione  
Il mio pensier si vaga! a tal oggetto  
Mi trovo Impresario  
Per mia disgrazia,

*Carl.* Vò appagarvi in questo

*Cal.* (Prevedo una tropea (stituir.)

Or ducento zecchini anticipati dovem re-

*Carl.* Non v' affannate so ben disimpegnar-

*Cal.* Pensì lei... (mi?)

*Raim.* Che mai sarà il soggetto di questa Sce-

*Carl.* Si fingerà, che Didò la Regina (na.

Befleggia il Re de Mori

E Enea Trojano;

Che sospiran per lei, e scioccamente

Pretendono l' acquisto del mio core.

*Cal. Raim.* Brava, brava davvero.

*Pros.* (Oh che sciocchi, oh che sciocchi.)

*Cal.* Da ridere sarà con questi alocchi.

*Carl.* Didone già son io, che va burlando

Con grazie, e cerimonie

Jarba moro, ed Enea.

*Cal.* Che saremo noi due. Non è vero  
Signora Moglie? *Carl.* Appunto.

*Pros.* Io mi contento di far questa Scena.

*Cal.* Io pure mi c' adatto.

*Carl.* Parlerò poi in disparte.

Al caro bene, che sarete voi.

*Cal.* Già sappiamo il soggetto

*Pros.* A voi. *Cal.* A voi.

*Carl.* Già parmi di sentire un suono intorno  
Di Bassi, e di Violini

Con dolci Clarinetti, Oboè, e Fagotti  
Far concerti interrotti,

Accordando al mio pezzo giù bel bello

Un amabile, e caro ritornello.

Fida ognor da te lontana

Sospirai bell' Idol mio

La mia sorte, il fato rio

Rammentava afflitta ognor.  
 Or che a te vicina io sono  
 M' abbandono già all'affanno  
 Sol contento oh Dio mi danno  
 Il tuo ciglio, il tuo bel cor.  
 Guarda un pò que' rozzi amanti  
 Incantati stanno già.  
 Caro Silvio cosa brami?  
 Vuoi saper chi son quei vecchi?  
 Son due tocchi di salami  
 Non temer di lor bontà.  
 Ma cos'è? Questo è un saletto  
 Nella Comica permesso  
 Dalle risa o sì che adesso  
 Già Raimondo creperà.  
 Ghe vi pare? Son Donna galante?  
 Posso fare la vostra fortuna?  
 Dite mai se trovaste ciascuna  
 Più bizzarra di questa Buffetta.  
 Se nell'arte già sono provetta.  
 Sulle Scene gran sorte farò. *parte.*

*Raim.* (Si leggiadra beltà, Fato crudele!

Perchè involasti a questo cor fedele?)

*Cal.* (Oh diamine! Mia Moglie (tento!)

Farà un gran chiasso certo. Oh me con

*Pros.* Stupito io qui ne resto. Che gran Don

Avete in quella Moglie! *(na*

*Cal.* Perciò la presi Buffa, che vi pare?

*Pro.* Or dica. Il Sor Oronzio

Vi ha fatta la Scrittura?

*Cal.* A tal' oggetto disse andar poc' anzi.

*Pros.* Ed eccolo: qui viene

Con una carta in mano. Sarà quella

*Cal.* Oh come viene allegro quel Brighella.

## S C E N A X I V.

*Oronzio con foglio, e Detti.*

*Or.* **E** pronta la scrittura  
 Or senza alcun divario  
 Ancor dall' Impresario  
 Firmar qui si potrà.

*Prosp.* Andiamo alla mia Stanza.  
 Lì tutto si farà.

*Cal.* Basta che sia all' usanza  
 Da me si accetterà.

*Or.* (A suo favor, non dubiti,  
 L' ha fatta il Curiale.)

*Cal.* Di lei Signor Sensale  
 Mi fido: già lo sa?

*Or.* (Già sò che è un animale  
 Ne intendere potrà.)

*Prosp. a 3.* (La sorte mia fatale  
 Cambiata vedo già.)

*Cal.* (Oh che bel Carnevale  
 Quest' Anno voglio far.)

## S C E N A X V.

*Madama, ed Albertina, poi Raimondo,  
 e Carlotta in distanza.*

*Mad.* **C** Ara mia non v' affliggete  
 Degli Amanti d' oggi giorno  
 Quanto il Porto di Livorno  
 Figuratevi che è il cor.

*Alb.* Ma perchè tradirmi, ingrato,  
 Se costante al suo diletto  
 Conservai ancor nel petto  
 Fiamme tenere d' amor?

*Mad.* Di costoro è il più bel vanto  
 D' ingannarne cento ognor.

*Alb.* Ma il trionfo giuro intanto  
Non avrà del mio candor.

*Mad.* Vengon giusto da lì insieme

*Alb.* Ritiriamoci da parte.

*A 2.* Or vedremo con bell' arte  
Di scopir l'ingannator.

S C E N A X V I.

*Carlotta, Raimondo, Calandrino,  
e D. Prospero.*

*Prosp.* **O**R già m'immagino Signora  
(*Buffa*)  
Che sarà comoda potrà cantar.

*Carl.* Tutta propizia sono a servirla.

*Rai.* Io dunque il Cembalo vado a tastar.

*Cal.* Canti con grazia Signora Moglie:  
(*Quanti Merangoli vedo volar.*)

*Rai.* Questo Duetto in tuono amabile  
Se pur contentasi si canterà.

*Carl.* Basta, che sia del vostro genio  
Per me disporre lei ben potrà.

*Prosp. Cal.* Apriamo il Timpano del nostro  
(*orecchio*)

Quantunque vecchio, e infranto già.

*Carl. Rai.* Fate silenzio, che questa Musica  
Piacer dolceissimo, certo darà.

*Car.* „ Perchè mai mio caro oggetto  
„ Non sei meco in ogni istante?  
„ Quest' afflitto core amante  
„ Sai, che vive sol per te.

*Rai.* „ Non temer mio bel visetto  
„ Sarò teco ognor lo giuro  
„ Viva pure il cor sicuro  
„ Della mia sincera fè.

*Cal.* Ma voi troppo v'infocate.

*Prosp.* Moderate più quel foco.

*Car. Rai.* Anzi qui piuttosto un poco.  
Bisognava d'incalzar.

*Cal. Pros.* Quando è questo seguitate.

*Carl. Rai.* Non ci fate stralunar.

*Carl.* „ Per te sol provai d'amore  
„ Dolce, e tenero piacere.

*Rai.* „ Non può in altro questo core  
„ Ritrovare il suo goder.

*Car. Rai.* „ Se piaceva al Dio Bendato  
„ Di legar quest' alme care  
„ Così sempre sospirare  
„ Io vorrei vicino a te.

*Cal.* (*Quà c'è imbroglio senza meno*)  
Ah ribalda Moglie ingrata.

*Carl.* Or la furia gli è saltata.

*Cal.* Sì un fracasso qui farò. *strepitando*  
S C E N A X V I I.

*Madama, Albertina, e Oronzio, che  
accorrono allo strepito, e Detti.*

*Oro.* **C**Os' avvenne, che rumore?

*Alb.* Si avvill quel traditore.

*Mad.* Ammattito il vedo un pò.

*Cal.* Per un Tronco lei m'ha preso? *a Carl.*  
Cosa crede Sor Tenore? *a Rai.*  
Sulla testa ho tanto onore  
Che dal peso si curvò.

*Rai.* Voi che dite? Così espresso  
Il Duetto si cantò.

*Rai. Carl.* Quel geloso inviperito  
La mia pace disturbò.

*Mad. Alb. Oro.* Tutto rosso, ed accanito  
Quel grugnaccio lì restò.

*Tot.*

*Tutti.* Fra un intrico assai molesto  
 Bolle già nel petto mio  
 Certo foco, che funesto  
 Va scoppiando a passo lento,  
 Ma ho timor, che in un momento  
 Non trionfi sul mio cor.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.

# A T T O I I.

## S C E N A P R I M A.

Stanza remota.

*D. Prospero, Madama, ed Oronzio.*

*Prosp.* **D** Unque quel Milordino del Tenore  
 Si è qui incontrato coll' antica  
 (amante?)

*Mad.* Tant' è ve lo dich'io. State in cervello  
 Prevedo qui scompigli a gran diluvio.

*Prosp.* Ringrazio il Sor Oronzio,  
 Che fa trovarmi in simile cimento  
 Impicciarmi in amori, gelosie ...

*Or.* Oh bella! Io son Sensale di Cantanti  
 Non mica già d' amanti. Quest' ufficio  
 E' proprio delle belle Locandiere.

*Mad.* Eh Sor Sensale ... Badi  
 Con chi parla, non son io di quelle  
 Che va cercando lei, per ben frapparle:  
 Come frappa li poveri Impresarij.

*Or.* Eh Sora Locandiera.

*Mad.* Basta ...

Saprò che fare ... *Or.* Parleremo  
 A tempo più adattato.

*Pros.* Dico: fra voi il Diavolo è saltato?  
 Finite col malore

Non state più a ciarlar.

*Mad.* Fu prima quel Signore,  
 Che volle stuzzicar.

*Or.* Mi punse sull' onore  
 Ne cheto io posso star.

*Mad.* Lei vada.

*Or.* Oh che gran Donna.

*Pros.* S' acquieti Sor Sensale:  
*A 3.* La cosa un poco male  
 Mi par che incominciamo  
 Se più ci riscaldiamo  
 Gran gente s' ha da far. *Or. par.*

## S C E N A I I.

*Madama, D. Prospero, poi Albertina.*

*Mad.* **S** Tate accorto Signor Impresario  
 Quel muso del Sensale  
 Puzza ben d' impostura. *parte.*

*Pros.* Lo deggio sopportar per mia sventura

*Alb.* Sor Impresario fatemi il piacere  
 Di lacerar la scritta della Buffa,  
 Ed io mi comprometto per domani  
 Di farvi scritturare un' altra,  
 Ma primaria di Cartello,  
 Che appunto ebbi notizia  
 Esser quì giunta jeri da Venezia.

*Pros.* Se fosse in circostanze volentieri  
 Lo farei: ma mi trovo già sborsati  
 Mille Zecchini a Oronzio anticipati. *par.*

## S C E N A I I I.

*Albertina poi di nuovo D. Prospero,  
 e Raimondo.*

*Alb.* **D** Unque all' affanno mio  
 Pietà non troverò? Di questo core  
 Amante sventurato

Trionferà un malvaggio un impostore?

*Pros.* Signora prima Donna, il sor Rai-  
 (mondo

Dice, che già la Buffa è scozzonata  
 In buona parte. Per domani adunque  
 Potremo incominciare un concertino:  
 Cioè, dico la lettura

Delli recitativi per unirsi le parti.

*Alb.* Io son pronta  
 Ma dove si faranno li concerti? *a Prosp.*  
 Sapete, che son Io la prima Donna  
 Secondo la scrittura  
 Nella mia stanza adunque  
 Fate tutti avvisare.

*Rai.* Mi compatisca  
 Signora prima Donna  
 Sempre la prima Buffa è preferita.

*Pros.* Tutto il rumore nasce  
 Sempre per quest' imbrogli di scritte.

*Alb.* Che c' entra a prender le sue parti?

*Rai.* Amo il dovere, il giusto.

*Alb.* Ama piuttosto il merito di lei.

*Rai.* Che importa a lei sapere i fatti miei?

*Pros.* ( E' un'altra ) Dunque in mezzo a  
 ( tante risse

M'ho sempre da trovar per mia disgrazia?  
 Oh che imbroglio! la testa mi si è accesa  
 Bel preludio felice per l'impresa. *parte*

## S C E N A I V.

*Albertina, e Raimondo.*

*Alb.* **S** Cusi, se mai l' offese  
 La mia temerità.

*Rai.* Son persuaso  
 Del suo scherzo innocente.

*Alb.* Faccia pure avvisare  
 Concerto nella stanza della Buffa  
 Ogni diritto cedo a lei.

*Rai.* I cenni suoi  
 Mi son leggi, Madama.

*Alb.* Barbaro . . . e cerchi ancora

Insultarmi così?

*Rai.* Venga alle corte  
Che pretende da me?

*Alb.* Con tanto ardire  
Traditore mel chiedi? I tuoi bei vanti  
L'amore, il giuramento . . . .

*Rai.* Esci d'inganno  
Sconsigliata, che sei, non sò che dirti  
Fra varj affetti ondeggio  
Che son figli d'amor. Gioja, piacere  
Inondan l'alma mia  
Che spiegarti non sò, che cosa sia.

Da un grato giubilo.

Mi batte il core  
Sento, che l'anima  
Da un dolce amore  
Prova una tenera  
Felicità.

Più fortunato amante  
Fedele a un bel semblante  
Di me nò non si dà. *parte*

S. C E N A V.

*Carlotta, e Calandrino.*

*Cal.* **D**unque Signora Moglie capricciosa  
Io che sono il Marito saper posso  
Chi v'ha mai regalato.

Quest'abito galante?

*Carl.* Lo volete saper? Un mio Cascante.

*Cal.* Cos'è questo cascante?

*Carl.* Un folletto, che vuole in tutti i conti  
Onorarmi di sua protezione.

*Cal.* Come, come?

*Car.* Cos'è? Maravigliato.

Vi siete? Non sapete

Che una Donna, che vuole  
Entrar nel rango delle prime buffe  
Bisogna sia protetta

Almen da dieci, o dodici galanti  
Altrimenti si puol'capacitare  
Che un sol grado d'incontro mai può fare.

*Cal.* Dunque a forza dovrò capacitarmi  
E soffrire i cascanti in casa mia?

*Carl.* Sì certo. Ogni Marito  
Di virtuosa, in casa, e nel Teatro  
Per acquistar la gloria d'Uom discreto  
Dev'essere tranquillo, e mansueto

*Cal.* Dunque un sasso sarò. Seguir conviene  
La carriera intrapresa con decoro  
(Il sole al mio Natal entrò nel Toro)

S. C E N A V I.

*Prospero, e Detti.*

*Pros.* **V**iva Signora Buffa  
Col suo Signor Marito.

*Carl.* Ben venga l'Impresario rivèrito.

*Cal.* (Vedi, che cerimonie! Benchè sono  
Sposo di virtuosa.

Nissun amor mi seppe fare un torto  
E se ci prova l'Impresario è morto.)

*Pros.* Cara mia bella buffa, come godo  
La sua grazietta bella?

*Carl.* Se gli giova, Io tutta a lei la dono.

*Cal.* (Eccoci al caso del buono, e mansueto.  
Oh vedi, che pazienza qui ci vuole.)

*Pros.* Felice me! farò la mia fortuna  
Mercè il sublime merito di lei;

E poi due giorni allegri.

Vud.

Vuò menar con permesso  
Del suo Signor consorte uniti insieme  
Nella villa vicina . . . .

*Carl.* Oh contentone  
Sarà il Marito. Lui per la campagna  
Non è troppo portato  
Staremo insieme.

*Cal.* Sì. Sempre inclinato.  
Io fui per la Città; ma voglio un poco  
Ora adattarmi al pascolo

*Pros.* Lavori lei con spirito, e non pensi  
Che se arrivo a incontrare la prim' opera  
L' Apoca le confermo  
Per tutto il tempo, che terrò l' impresa  
Cara la mia Buffetta  
Se propizio a miei voti è amico fato  
Sarò alla sua virtù tenuto, e grato.

Da sì galante oggetto  
Spera la calma il core  
Pende dal suo valore  
La mia felicità.

Già parmi di vedere  
La plebe allor giuliva  
Con grande aspettativa  
Star cheta, e far silenzio  
Nel mentre che lei l'aria  
Comincerà a cantar.

Poi con sussurro placido  
Destarsi a poco a poco,  
E con gran chiasso, e foco  
L' applauso terminar.  
Che giubilo, che festa!  
Che amabile allegria!

Dovrà

Dovrà la sorte mia  
Senz'altro trionfar. *Parte*

*Carl.* Se piace al fato, oh voi contento,  
( al fine

Della fortuna stringerete il crine *part.*

*Cal.* Stiamo a vedere, se la stella mia  
Mi favorisce in questo.  
Fui Cuscitore a Nola, e fui onorato  
Per alcuni ritagli dell' Esiglio.  
Aprendo poi in Bologna  
Un magazzino di fagioli, e ceci,  
E da sorte tradito  
In poco tempo me ne andai fallito,  
Ma credo, che un Impiego più sicuro  
Di questo non si dia. Dunque bisogna  
Seguitar questo stato  
Dove lo vuoi trovare più onorato? *Parte*

S C E N A VII.

*Oronzio, Raimondo, e Madama*  
*in disparte.*

*Or.* **V** Enite qui caro Signor Raimondo  
Perchè mesto così? Sol questo  
Di tale umor vi vedo ( giorno?  
Foste sempre brillante  
Allegro . . . .

*Rai.* Ah caro amico, un fiero  
Melanconico affetto  
Il core mi sorprende a segno tale  
Che temo al viver mio sorte fatale.

*Or.* Ma che avete? parlate  
D'un sensale alla fine vi fidate.

*Rai.* Tu hai colpa amico a queste mie scia-  
*Or.* Oh bella! Dunque io stesso (gure

Quan-

Quando è così potrò farvi contento.

*Rai.* Ah se nel mio tormento

Pietà trovar potessi in quest'istante  
Centò Zecchini pronti sborserei.

*Or.* ( Che boccone goloso ) lei senz'altro  
Di me si fidi. Cosa mai l'affligge?

*Rai.* Sappi, che di colei, che tu facesti  
Per Buffa Scritturar. . . .

*Or.* Non più. Comprendo  
L'oscuro arcano già. Sono un sensale.  
E' forse lei suo amante antico?

*Rai.* Sì lei fu quella fiamma. . . .

*Or.* Basta. Or dica  
Che pretende o, da quella? Ella è già sposa  
Di quel goffo baggiano.

*Rai.* Ardo d'offrirle  
Un costante rispetto  
In omaggio del cor per lei ferito  
Ma mel vieta il geloso suo marito.

*Or.* Per questa vostra onesta simpatia  
Or voglio consolarvi, ma silenzio. . . .

*Mad.* ( Quel furbo, quel sensale v'è spiando  
Qualche imbroglio sarà. Stiamo a sentire )

*Or.* Una fuga, or che l'aria già imbrunisce  
Tenteremo con lei, penserò io  
Di farvi entrambi poi

Scritturar per Venezia, o per Livorno.

*Rai.* Come! e poi l'Impresario.

*Or.* Avete avuta l'anticipazione?

*Rai.* Nò.

*Or.* Lo scrupolo dunque  
Non è di truffa. Andiamo  
Nella Villa qui accosto dove intesi  
Poc'anzi, che la Buffa s'invitava

Sola al passeggio.

*Rai.* E poi?

*Or.* Concertemo il tutto

Andiamo presto con coraggio *Parte*

*Mad.* ( Bel galantuomo or vi farò la testa )

*Rai.* Temo al suo bel pensier sorte funesta.

*Parte*

## S C E N A V I I I.

*Madama, Prospero, e Calandrino.*

*Pros.* **V** Ogliamo andarci a prendere un  
(gelato

Caro Signor Don Calandrino?

*Cal.* Amico

Sono a servirvi.

*Pros.* Vuò complimentarvi.

*Mad.* Date presto riparo

Sior Impresario.

*Pros.* Cosa fù? *Cal.* Che avvenne?

*Mad.* Quel sensale birbante, ha concertata  
Una fuga tra lui

Il tenore, e la sua Signora Moglie

*Pros.* Ohimè. Si dia riparo.

*Cal.* Presto andiamo.

*Pros.* Per dove ha concertato di scappare?

*Mad.* Pes la villa vicina.

*Pros.* I tuoi Gaszoni

Fa tutt'armar Madama.

*Cal.* Di Schioppi, e d'armi bianche  
Noi ci armeremo ancora, anzi di sassi  
Voglio portare un sacco  
E mandarli in rovina.

*Pros.* Andiamo presto.

*Cal.* Son qui con lei. *Mad.* ( Che brutto  
(giorno è questo)

## S C E N A IX.

Folto Bosco.

*Carlotta, poi Oronzio, e Raimondo,*

*Carl.* **F** Resche aurette, che spirate  
Fra l'orror di queste erbettd  
Il mio cor voi consolate  
Serenate il mio pensier.

Perchè timido il piede  
Vacilla fra quest'ombre?.. oimè d'un tetro  
Pallor l'alma mi sento  
Tutta ingombra... Di qualche mal pavento.

*Oron.* (Eccola. Il Carrozzino è tutto pron-  
Qui fuori della Villa (to.  
Vediam di trasportala con maniera  
Si tutto poi saprà,

*Raim.* M'accingo all'opra  
Par, che un velo d'orror il sen mi copra.)  
Soletta qui che fate  
Cara la mia Carlotta? *Carl.* A respirare  
Venni fra queste piante solitarie  
Aura tranquilla.

*Raim.* Se goder più brama  
Fuori di questa Villa, altre delizie vi sono.

*Cal.* Sì: vi prego accompagnarvi  
Qui inesperta m'imbroglio.

*Oron.* Venga con noi;

## S C E N A X.

*D. Prospero, e Calandrino armati di spada;  
Albertina, e garzoni di Locanda anche  
armati appiattandosi tutti dietro  
gli Alberi della Villa.*

*Pros.* (S Tan li.

*Cal.* **S** Vogliam sorprendervi  
Proprio al punto?)

*Raim.* La servirò di braccio.

*Carl.* Piacer mi fate. In vostra compagnia  
Spero un pò sollevar l'alma già oppressa.

*Oron.* Nò più non pensi à niente.

*Raim.* Venga con me. Staremo allegramente.

*Pros.* Sì: Allegri passeggiate

*Cal.* Più a nulla pensi lei *a Carl.*

*Alb.* Qui al fresco respirate

*a 3.* Bel terno in verità.

*Raim.* (Che sorpresa eterni Dei  
Son confuso in tal momento  
Proferir non posso accento  
Avvilto io resto già.)

*a 5.* Infelice i sensi miei  
Son confusi in tal momento  
Proferir non sò più accento

Son stordit<sup>a</sup> che sarà??

*Cal.* Brava la mia Sposina  
Di spirito la bramo.

*Pros.* Seguite, non vogliamo  
La fuga disturbar.

*Carl.* Che fuga? Voi che dite?

*Cal.* La finge molto bene.

*Raim.* (Il sangue nelle vene

*Oron.* *a 2.* Mi sento congelar.)

*Alb.* Col suo vezzoso bene

Non puole or più scappar.

*Pros.* Contro te ribaldo indegno *ad Oron.*  
La mia stizza io vò sfogar.

*Cal.* Infocato io pur di sdegno  
Qui ti voglio trucidar.

*Oron.* Per pietà.

*Carl.* Già vengo meno.

*Alb.* Via cessate qual rigore *a Cal., e Pr.*

*Raim.* Batte batte nel mio core

*Car.* *Oron.* Un tremendo palpar.

*Cal.* Son cambiati di colore

*Pros.* *Alb.* Mi fan molto spaventar.

*Raim.* Agitato a tale eccesso

Mai si vidde un core amante

Fra l'orror di queste piante.

*a 5.* Temo oh Dio Precipitar.

Agitato a tale eccesso

Mi stà in seno il cor tremante

Fra l'orror di queste piante

Temo oh Dio precipitar. *p. tutti.*

S C E N A X I.

*Madama, poi D. Prospero. e Calandrino*  
*ritornano premurosi per la Scena.*

*Mad.* Chi sà cosa successe? Qui Nessuno

*Pros.* Scappar da quella parte (vi stà.

Non han potuto; in mezzo a queste pian-

Certo appiattati stanno. (te

*Cal.* Se non trovo

La cara Mogile lei ne darà conto.

*Pros.* Ve lo darà quel birbo del sensale.

*Mad.* Cos' è? Son già scappati?

Voglio andare a vedere. Chi sà potrà

Scoprire la faccenda

Io sono una Donnetta fatta a posta

Per corbellar gli Amanti. Se li trovo

Vengo a darvi la nuova

Che il far raggiari contro me non giova.

Mi piace di vedere

Mi piace di sentire

Ma sempre col tacere

Ma senza mai parlar.

Son ragazzetta è vero

Ma in testa ho bon cervello

Se fosse farfarello

Non mi sapria ingannar. *parte.*

S C E N A X I I.

*Albertina, e detti, poi Madama.*

*Alb.* **D**unque sarò in amor così schernita?  
Da quell' ingannator?

*Pros.* Lei cerca amore

Ed io bramo salvare il mio interesse. . . .

Povera impresa!

*Cal.* Lei parla d'impresa *a Prosp.*

Ed io penso al mio rotto matrimonio

Bestemmieri per Bacco qual Demonio.

Maladetto il sensale, l'impresario,

Il teatro, i cantanti, e quando mai

Sono in questa locanda capitato. . . .

Deh condonate amici

Il giusto sfogo mio. Marito solo

Così senz'altro di restar mi tocca.

Che pena acerba, e ria!

E come io t'ho perduto anima mia?

Il pianto, il singhiozzo

Mi vince, m'affoga

Se perdo la Sposa

Di botto in un pozzo

Mi vado a gettar.

Dico a lei. S'è ritrovata? *ad Alb.*

Non signore. Dov'è andata? *a Pros.*

Non sa nulla: lei l'ha vista? *a Mad.*

Neppur lei . . . , che brutto caso

Or mi son già persuaso.

Sen n'andò col suo patito,

Dunque adesso più marito

Calandrino non sarà?  
 Cari amici non lasciate  
 Me meschino in questo stato  
 La sua Sposa riportate  
 Che un' amante sventurato  
 Senza moglie io poverello  
 Nò non voglio affè restar. *parte*

*Prosp.* Che cosa mai farò? Me' rovinato  
 Senza Buffa, e Tenore  
 Come rimedierò?

*Mad.* Nonperate  
 Andiam cercando meglio han qui da stare  
 Non han potuto certo già scappare.

*Prosp.* Se ritrovo quel birbo del Sensale...

*Alb.* La causa è sol colui di sì gran male. *parte*  
 S C E N A X I I.

*Raimondo da Scena diversa, poi Carlotta  
 e Calandrino.*

*Rai.* **D**Ove m'aggiro ahi misero!  
 Temo, deliro, e palpito  
 L'orror d'un mal consiglio  
 Raccapricciar mi fa.

*Carl.* Giuro, che innocentissima  
 Son'io di questa trappola  
 Credilo a queste lagrime  
 Di mia sincerità.

*Cal.* Tu m'infocchi, e intrappoli  
 Moglie disamorata  
 (Mon posso oh Dio resistere  
 A quel suo lagrimar.)

*Carl.* Quel furbo del Tenore  
 Poi conto mi darà.

*Rai.* E' giusto il suo rigore  
 Voi con ragion fremete *a Cal.*

Ma con un' empia rete  
 Sedotto io fui di già;  
 Quel barbaro Sensale  
 Pagar me la dovrà.

*Cal.* La storia naturale  
 Mia Moglie s'è innocente  
 Bisogna da prudente  
 Se stesso raffrenar.

S C E N A X I V.

*D. Prospero, Madama, ed Albertina  
 ritornando, e Detti.*

*Pros.* **B**En trovata bona razza.

*Mad.* Oh che semplice ragazza!

*Cal.* Più di lor non dite male

Si è scoperto il seduttor.

*Pros.* Già lo so che fu il Sensale

Ma son complici costor.

*Rai. Carl.* Creda pur, che non son tale  
 Innocente è questo cor.

*Alb.* Innocenza veramente  
 Vantar puole un traditor!

*Rai.* Acciò tutti vi accertate  
 D'ogni reo pensier funesto

Io di lei fui prima amante

Nel vederla qui all'istante

Rinovai la mia ferita

Chi non ha l'alma impietrita

Compatir può il mio furor.

*Pros. Mad.* Questo poi lo sapevamo  
 Compatiamo un vero amor.

*Cal.* Compatirlo io sol non voglio  
 Scusi pure il mio Signor  
 Sen più duro d'uno scoglio  
 E mi parla offeso onor.

<sup>42</sup>  
*Rai.* Per finir ogni contesa  
Per calmare ogn' alma afflitta  
La tua mano vilipesa *ad Alb.*  
Or contento impalmerò.

*Alb.* Ah! Che dici? E sarà vero?  
Di piacere io morirò.

*A. 6.* Già calmato è ogni pensiero  
Ogni palpito cessò.

S C E N A U L T I M A.

*Oronzio tirato a forza dalli Garzoni  
di Locanda, e Detti.*

*Or.* **N**on tirate malvaggia Canaglia  
Incappato ci sono di già.

*A. 6.* Ben trovato quell' Uomo di vaglia  
La Giustizia per lei penserà.

*Or.* Cari amici non più m' affliggete  
L' interesse fu quel seduttore  
Che allettò questo povero core  
Ma pentito vi cerco pietà.

*Pros.* Non v' è scusa malvaggio briccone  
In prigione ti voglio mandar.

*A. 5.* Perdonatelo. Alfine e pentito.  
Ogni affronto conviene scordar.  
Sempre un furbo ritrova partito  
In Galera doveva vogar.

*Tutti.* Non si pensi più a disturbi.  
Torni l' alma in noi tranquilla.  
Fra il piacer di questa Villa  
Or che l' aria più s' imbruna.  
Al chiaror d' amica Luna  
Andiam lieti a passeggiar.

F I N E.

A S I G N O R A,  
E LA SCARPARA,

O. S. I. A.

LA CAPRICCIOSA CORRETTA

*Ballo di mezzo Carattere*

Inventato, e diretto

DAL SIG. GIO: BATTISTA GIANNINI

*Primo Ballerino, e Compositore de' Balli.*